

## *Una amicizia riassacciata*

Giona era un ragazzo di nobile origine ed era tornato con la sua famiglia ad abitare nel castello che gli apparteneva da diverse generazioni. Il castello si trovava ad Aulla, una piccola cittadina in Lunigiana; in realtà si trattava di una Fortezza posta su un'altura che dominava tutta la vallata, detta "La Brunella" per il colore della roccia. Il ragazzo non aveva mai visto prima quel castello, ma appena vi entrò, rimase sorpreso dalla magnificenza dell'edificio e se ne innamorò. La sua famiglia non era ricca come era stata un tempo e per questo i suoi genitori erano costretti a lavorare e a rimanere fuori casa tutto il giorno e Giona si ritrovava spesso in quel grande castello da solo.

Un giorno il ragazzo sentì bussare alla porta. Strano, non stava aspettando nessuno! Cautamente si affacciò al balcone che dava sull'entrata ma non vide nulla. Giratosi per rientrare gli sembrò di vedere un'ombra passare davanti a sé, ma non ci fece caso e tornò a studiare. Dopo un po' sentì un rumore di chiavi e, ripensando a quello che era successo poco prima, rimase impietrito sulla sedia ad aspettare. Il cuore gli batteva all'impazzata ... Era sua madre che era tornata in anticipo dal lavoro. Lui non disse niente di quello che era successo, temeva di essere preso per un fafone, sentiva però di avere i nervi a fior di pelle. La notte non sentì alcun rumore sospetto, solo qualche scricchiolio che proveniva dai vecchi mobili.

La mattina seguente, rassicurato dalla luce del giorno, andò in bagno per prepararsi; quando ormai si stava convincendo di quanto fosse stato pauroso il giorno prima, guardandosi allo specchio vide una bambola di porcellana appoggiata sul suo letto, come se lo stesse aspettando. Il ragazzo urlò terrorizzato, si girò di scatto per rendersi conto di cosa si trattasse; ma, quando il suo sguardo si fermò sul letto la bambola era scomparsa. Si sentì pervadere da un forte malessere: stava forse impazzendo o qualcosa di strano stava succedendo nel castello?

Anche questa volta decise di tacere l'accaduto e, cercando di mantenere la calma, andò in cucina a fare la colazione. La mamma gli diede la brutta notizia che la nonna si era sentita male e che si sarebbe trasferita da lei per qualche tempo.

La nonna ora viveva in Baviera, ma da bambina aveva abitato con la sua famiglia in quel castello e per questo Giona pensava che sarebbe tornata volentieri ad Aulla. Invece non era così. La mamma gli disse che non aveva mai capito il perché la nonna non fosse più tornata lì da quando se ne era andata a dieci anni che anzi evitava di parlare della Fortezza della Brunella.

Giona partì con i suoi genitori per la Germania, non era mai stato a casa della nonna e il viaggio lo eccitava. Arrivato a destinazione, rimase impressionato dalla strana casa in cui si ritrovava. Era una casa che gli ricordava un museo. Lo inquietavano soprattutto quelle bambole di porcellana allineate in ordine di altezza lungo l'infinito corridoio. Aveva notato che nella fila c'era uno spazio vuoto, come se una bambola

non fosse al suo posto.

Fortunatamente lui e la mamma si fermarono solo un giorno a casa della nonna. Giona non vedeva l'ora di lasciare quel posto così sinistro. Man mano che si avvicinavano alla Lunigiana, il ragazzo notò che la nonna impallidiva sempre di più e che la sua espressione diventava sempre più triste; cercò di non farci caso anche se non riusciva a capire. Arrivati alla Brunella erano tutti sfiniti dalla stanchezza, così decisero di andare a dormire senza cenare.

Durante la notte Giona sentì dei lamenti. Inizialmente pensò che fosse la fame a fargli brutti scherzi, poi capì che era la nonna che farfugliava qualcosa. Sembrava che dicesse bambola, bambola, bambolaaa ... cercò di riaddormentarsi.

Non riusciva a dormire al pensiero che la nonna potesse stare male, così si alzò e andò a vedere. Non vide niente di strano, comunque lasciò le porte delle camere aperte in modo da poter controllare la situazione da sotto le coperte. Continuò a rigirarsi nel letto cercando di dormire ma, non riuscendoci, ad un tratto aprì gli occhi. Vide la bambola, la stessa di quella mattina! Era seduta vicino alla nonna e lo fissava ... Giona urlò così forte che svegliò tutti; questa volta era certo che la bambola fosse reale, così decise di raccontare l'accaduto ai suoi genitori. Nessuno gli credette, pensando che fosse stato il viaggio a fargli avere le allucinazioni. Il ragazzo, anche se era convinto di aver visto realmente quella bambola, tornò a dormire. La mattina seguente quando Giona aprì gli occhi vide sul suo comodino la bambola! Non era possibile, ancora quella visione !!! Guardò meglio per convincersi che era la sua immaginazione a fargli brutti scherzi, ma vide che la bambola di porcellana era proprio là e che vicino a lei c'era un biglietto indirizzato a lui.

Era spaventatissimo ma incuriosito e soprattutto deciso a chiarire una volta per tutte l'accaduto. Si avvicinò con cautela, con le mani tremanti aprì la busta e lesse:

*"Sono un'amica della nonna e ho lasciato questa bambola a te perché tu gliela dia. Io ero la sua migliore amica e giocavamo tutti i giorni insieme; sua mamma però era contraria alla nostra amicizia in quanto la tua famiglia era molto ricca mentre io ero povera. Devi sapere che tua nonna era una ragazza con il cuore d'oro, ci volevamo molto bene e non solo giocava di nascosto con me ma mi prestava perfino le sue bambole. Una mattina mi prestò la sua preferita e mi disse di portarla a casa con me per il pranzo che gliela avrei riportata il pomeriggio. Dopo pranzo, però, mi venne la febbre molto alta così che non potei riportarle la bambola.*

*La mattina seguente mi giunse la notizia che tua nonna e i suoi genitori sarebbero partiti per la Baviera il giorno stesso. Io ero malata e stanca ma comunque mi alzai, mi vestii e come un razzo, salii verso la Fortezza della "Brunella". Correvo come una freccia per consegnare la bambola alla mia cara amica, preoccupata che sua*

*madre potesse farle delle scenate per quella sua generosità. Inciampai in un sasso e caddi giù da un burrone con la bambola tra le mie braccia. Morii.*

*Da allora ho continuato a percorrere il sentiero tutte le notti sperando di poter rimediare alla mia mancanza in qualche modo, ma purtroppo non ho trovato più nessuno in questo castello. Sentivo il dovere di ridare la bambola a tua nonna, ma non sapevo dove fosse andata ad abitare precisamente.*

*Aspettai e la Brunella tornò finalmente ad essere abitata da voi. In questi giorni ho cercato di darti la bambola perché tu la consegnassi a tua nonna, ma eri così spaventato che ho deciso di lasciarti questo biglietto sperando che tu lo leggessi.. Ti prego. Ora restituisci questa bambola a tua nonna, dalle un bacio da parte mia e ringraziala per i bei momenti che abbiamo trascorso insieme, pergilè i miei saluti.*

*Natalie*

Giona capì allora tante cose: la collezione di bambole a casa della nonna, lo spazio nella fila e la tristezza della nonna arrivando ad Aulla. IL ragazzo portò la bambola alla nonna, le lesse la lettera e, quando finì la lettura, vide che era felice come non lo era stata prima, poi chiuse gli occhi. Improvvisamente, era morta, ma con un sorriso stampato sulle labbra.

*Federico Adorni, Alex Maneschi Luca Sturlese, Vittorio Sancarlo*

*Classe 2 ^ A*

*Gennaio 2014*